

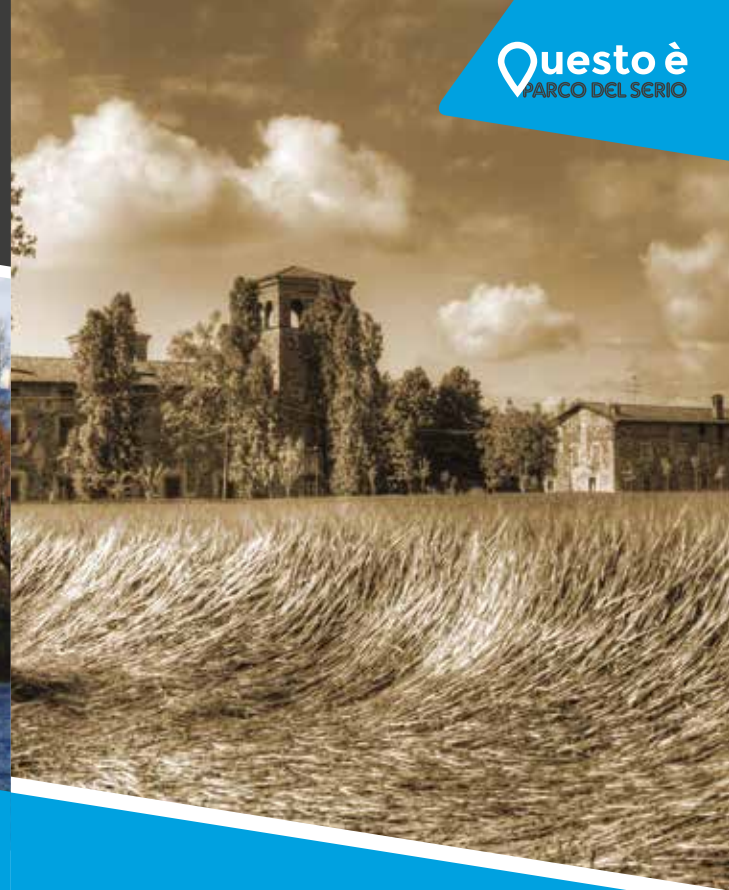
DOVE SI TROVA IL PARCO DEL SERIO



WWW.CARTOGUIDE.IT

Questo è
PARCO DEL SERIO

IN VIAGGIO NEL PARCO DEL SERIO



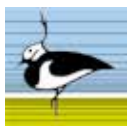
Questo è
PARCO DEL SERIO

Questo è
PARCO DEL SERIO

In punta di piedi nel parco

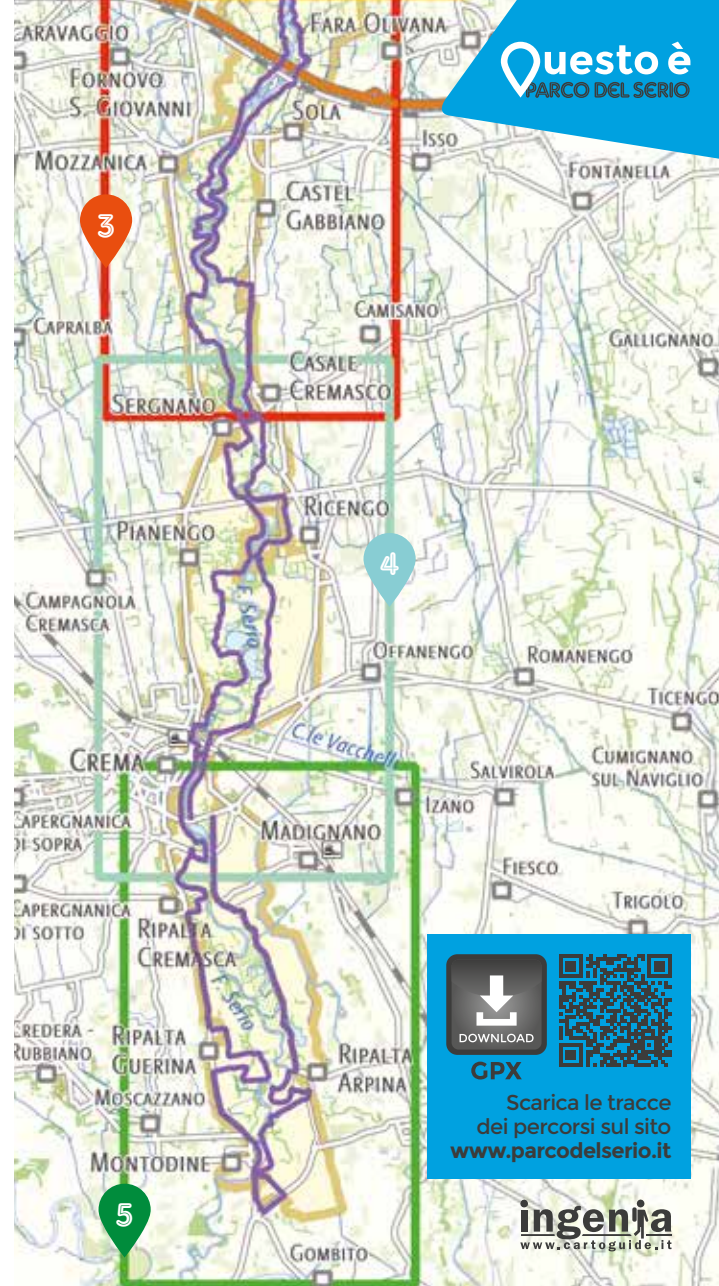
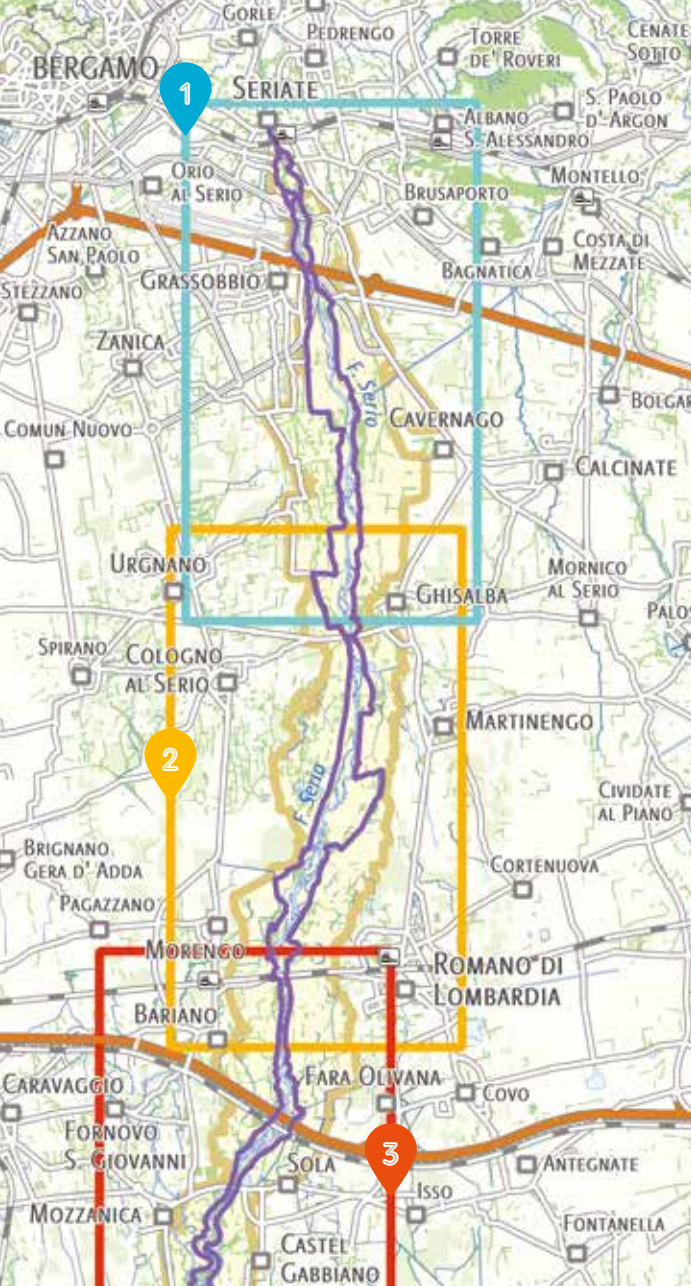
QUESTO È: IL PROGETTO

Se volete scoprire il Parco del Serio, il suo fiume, i fontanili, le riserve, i centri parco e i suoi itinerari "Questo è" è lo strumento giusto.













ingenija
www.cartoguide.it





Questo è
PARCO DEL SERIO

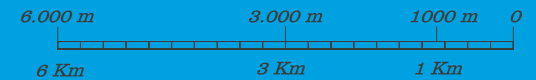
LEGENDA

-  Autostrada, raccordo autostradale
-  Strada a buona viabilità
-  Strada secondaria
-  Strada non asfaltata, Carrareccia
-  Ferrovia, Stazione
-  Corso d'acqua
-  Pista ciclabile in sede propria
-  Sentiero
-  Pista ciclabile su strada
-  Tratto pericoloso
-  Bosco, Bosco rado
-  Confine Parco del Serio

-  Sede Parco, Ufficio informazioni
-  Parcheggio, Area di sosta
-  Chiesa di interesse storico-culturale
-  Fattorie didattiche
-  Cascine storiche
-  Area di interesse faunistico
-  Area di interesse vegetazionale
-  Castello, Museo
-  Edificio storico, Villa, Palazzo
-  Opere di Ingegneria idraulica

Scala - Scale - Maßstab - Echelle

1 : 75.000 (1cm = 750m)



 DOWNLOAD
GPX

Scarica le tracce
dei percorsi sul sito
www.parcodelserio.it



ingenja
www.cartoguide.it

NUMERI UTILI

PARCO REGIONALE DEL SERIO
0363 901455 • info@parcodelserio.it

ASSOCIAZIONE PIANURA DA SCOPRIRE
0363 301452 • www.pianuradascoprire.it

IN VIAGGIO
NEL PARCO DEL SERIO



Questo è
PARCO DEL SERIO
In punta di piedi nel parco





INTRODUZIONE



Nell'anno internazionale dedicato al turismo responsabile ci è sembrato giusto proporre e sviluppare gli strumenti a disposizione per poter conoscere il territorio protetto dal Parco del Serio, accompagnandovi lungo le rive del fiume ed i suoi ambienti, per farvi scoprire sia gli aspetti naturali che quelli antropici. L'ecoturismo si riferisce a una modalità di visita attenta al rispetto ambientale dei luoghi percorsi e visitati, che non intacca le risorse presenti ma al contrario prova a entrare in punta di piedi ... senza lasciare tracce del proprio passaggio, a vantaggio di chi verrà dopo di noi. Questo significa prima di tutto rispettare e non uscire dai percorsi esistenti, utilizzare le aree attrezzate per le proprie soste ponendo la massima attenzione nel caso di accensione di fuochi ed evitando il disturbo della fauna e il danneggiamento della flora. Allo stesso tempo, a scala locale, ecoturismo significa valorizzare le realtà e i servizi presenti, fatti da aziende agricole e loro spacci, agriturismi, fattorie didattiche, maneggi, bed and breakfast e guide ambientali escursionistiche.

Nelle pagine che seguono vengono illustrati gli elementi più significativi del nostro Parco: il fiume, i fontanili, le riserve, i centri parco, i monumenti, trovate inoltre i 5 percorsi nei quali abbiamo diviso il tratto fluviale che, utilizzando i ponti come riferimento, permettono dei giri ad anello.

Il primo itinerario Seriate - Ghisalba di circa 30 km mostra interessi architettonici e naturalistici tra i quali è da segnalare il tratto di praterie magre di pianura presente sia in sponda destra che sinistra all'altezza del Castello di Malpaga. Il secondo itinerario Ghisalba - Romano di circa 17 Km è un tratto interessante dal punto naturalistico grazie all'ampio letto del fiume. Nel terzo itinerario Romano - Sergnano, il fiume di colpo cambia aspetto e il grande letto del nord si assottiglia sempre più assumendo l'andamento tipico dei fiumi planiziali. Il percorso di 30 Km segue la cosiddetta "via del latte", in quanto i sentieri erano utilizzati per la raccolta nelle cascine del latte da conferire alle industrie casearie, effettuata con le "carriage" a traino animale. Il quarto itinerario Sergnano- Crema di 17 Km, ingloba la riserva e zona della rete natura 2000 "Palata del Menasciutto" nell'ambito della quale sono presenti interessanti zone umide. Il quinto itinerario Crema - Montodine è interessante oltre che per il bellissimo centro storico di Crema per la morfologia con le ripalte e la presenza della valle relitta del Serio "Morto" e del Santuario del Marzale.



IL FIUME SERIO

Il fiume Serio caratterizza il paesaggio del Parco Regionale del Serio. Esso si origina dalle Alpi Oro-biche, dove dal bacino naturale del lago del Barbellino (2123 m s.l.m.), inizia il suo corso montano che percorre per intero la valle Seriana.

Il regime idrologico è di carattere torrentizio poiché nella stagione estiva e in quella invernale il Serio viene alimentato dalle sorgenti e da scarissimi nevai e non dispone di contributi di tipo glaciale.

Il Parco del Serio si sviluppa lungo l'asse nord - sud per una lunghezza di circa 45 Km seguendo il percorso del fiume all'interno del territorio pianeggiante che inizia a Seriate e si conclude a

Montodine, dove il fiume, in località Bocca Serio, diviene tributario dell'Adda.

Da Seriate fino a Romano di Lombardia, il fiume forma una vera e propria rete di canali intrecciati, all'interno di banchi alluvionali allungati nel senso della corrente denominati localmente come "gere" per la presenza di ciottoli e ghiaia, che formano piccole "isolette" all'interno dell'alveo e creano numerosi rami d'acqua.

Il fiume manifesta in questo tratto il fenomeno dell'inabissamento con la formazione in estate di estesi tratti in asciutta soprattutto nel tratto compreso tra Seriate e Ghisalba. Proseguendo oltre Mozzanica, la valle riprende ad incidere il livello fondamentale della pianura mentre poi a sud di Crema si forma una valle a cassetta.

Qui la permeabilità dei depositi è molto minore a causa della granulometria più fine dell'alveo fluviale costituito da limi e argille.

In questo tratto il fiume presenta un andamento meandriforme monoalveo, con la presenza di scarpate semplici, senza rilevanze morfologiche ad eccezione della zona del Serio morto a sud di Crema, un antico percorso del fiume che sfociava, fino a circa mille anni fa, nell'Adda all'altezza di Pizzighettone.

Lungo il corso del fiume sono presenti zone umide, ambienti rari e ricchi di biodiversità, come le lanche, antichi percorsi del fiume oggi abbandonati, laterali al fiume dove crescono lembi di boschi igrofilo, costituiti da salici e ontani neri, gli stagni e i prati che vengono sommersi durante le piene del fiume.

Diverse le opere antropiche presenti per garantire e regolare la presenza di acqua: palate, rogge, briglie, derivazioni e arginature.



I FONTANILI

I fontanili, o “sorgenti di pianura”, si originano nella zona di passaggio tra l’alta pianura, caratterizzata da terreni permeabili e quelli più impermeabili della bassa pianura, per la presenza di materiali fini, quali sabbie, limi e argille.

La falda freatica prossima al piano di campagna può affiorare in modo naturale oppure può essere captata tramite l’utilizzo di tubi o “tini”.

La struttura “classica” prevede, uno scavo detto “testa” di forma tondeggiante, con uno o più punti di fuoriuscita dell’acqua (polle) dalla quale prosegue “l’asta” in grado di trasportare l’acqua.

Si segnalano, tra gli altri, i due fontanili presenti nei pressi della chiesetta del Campino a Cologno

al Serio inseriti in un contesto agricolo di pregio nel quale si alternano campi, siepi, boschetti e filari. I fontanili rappresentano un elemento peculiare nel Parco per le acque fresche (con temperature costanti tra i 10 e 15 gradi tutto l’anno) e l’origine “seminaturale” che l’uomo ha governato per secoli con una serie di interventi volti a favorire l’irrigazione dei campi e la formazione di “marcite” (campi allagati anche in inverno nei quali era possibile ottenere anche a 9 sfalci l’anno).

I primi fontanili utilizzavano tini in quercia, quelli odierni impiegano tubazioni in ferro fenestrati (diametro 10 - 15 cm), detti tubi Norton, infissi nel fondo del capofonte. I fontanili rappresentano “isole” di naturalità all’interno del territorio e offrono occasione di cibo e riparo per numerose specie animali e vegetali.





1 - LA RISERVA DI MALPAGA BASELLA

Quasi una “steppa” a pochi chilometri da Bergamo. Partendo da Seriate e imboccando verso sud il percorso ciclopedonale che si inoltra nel Parco del Serio si giunge dopo pochi km nella zona a cavallo del fiume tra la frazione della Basella di Urgnano e il castello di Malpaga. L'area comprende l'alveo fluviale attivo con scarpate discontinue a diversa altezza e i limitrofi terrazzi fluviali formati dall'azione di erosione fluviale dei depositi alluvionali.

FLORA

A causa della presenza di suoli poco evoluti, sottili e pietrosi domina una ricca flora che mostra una grande ricchezza di specie (257 specie censite).



Questa grande varietà è dovuta alla presenza di numerose nicchie ecologiche costituite dai boschi ripariali, dagli arbusteti, dalle praterie aride, dalle zone umide, dai coltivi e dalle specie pioniere dell'alveo fluviale. Spettacolari sono le fioriture primaverili che con le diverse specie del genere *Sedum* colorano di giallo i vasti prati aridi della riserva. I pratelli aridi lungo il corso dei fiumi di pianura, sono estremamente rari, proprio perché situati in aree soggette frequentemente all'erosione o alla deposizione derivanti dalle piene fluviali.

Le specie hanno differenti origini geografiche e devono essere in grado di adattarsi alle condizioni estreme dovute allo strato molto sottile di terreno che sono in grado di trattenere nei periodi che vanno da una piena alla successiva. I suoli inoltre sono costituiti da substrati grossolani di ghiaia e sabbia e sono fortemente drenanti. Ciò causa la formazione di ambienti asciutti e secchi dove è in grado di instaurarsi solo una flora prettamente xerofila. Per l'osservazione delle fioriture si consigliano i mesi primaverili ed estivi in coincidenza delle diverse fioriture, con rare orchidee. All'interno delle piccole zone umide sono comunque presenti interessanti specie come l'iris giallo, la tifa maggiore e il crescione palustre. Oltre alle specie erbacee, sono presenti rari arbusti di rosa selvatica e di rovo e cespuglietti con la budleia e la fitolacca americana.

Rari i boschetti con un saliceto di circa 3 ettari presente a sud di "cava delle Capannelle", in località Capannelle di Grassobbio, dove sono presenti formazioni dominate da specie esotiche come la robinia e l'ailanto. Nei boschi sono presenti alcune interessanti specie nemorali come l'anemone bianca e ai margini la fragolina di bosco.

FAUNA

L'area a causa della varietà ambientale che presenta costituisce un importante habitat faunistico che però risente di fenomeni di isolamento rispetto al contesto fortemente antropizzato che circonda la riserva, ad eccezione del corridoio ecologico costituito dal fiume Serio. A causa della scarsità d'acqua le specie di anfibi presenti sono il rospo smeraldino con una buona popolazione e i più rari rospo comune, raganella e rana verde. Tra i rettili sono presenti il ramarro, la lucertola muraiola e il biacco specie legate agli ambienti asciutti e soleggiate presenti in quest'area. Tra i mammiferi di facile osservazione i conigli selvatici soprattutto nelle zone con terreni sabbiosi, la lepore comune, il riccio, la talpa e il surmolotto. Tra i carnivori sono presenti la volpe, la donnola e più rara la faina. Nella Riserva sono state inanellate dalla stazione a scopo scientifico di Capannelle posta tra i comuni di Zanica e Grassobbio, 100 specie di uccelli, tra le più diffuse ricordiamo la capinera, il pettirosso, il lupo piccolo, lo scricciolo, l'usignolo e la rondine. Vi sono poi specie rare come l'averla piccola, il canapino, la cannaiola verdognola, il codirosso e l'occhiocotto.





2 - L'ORTO BOTANICO "G. LONGHI" A ROMANO DI LOMBARDIA

L'orto botanico, posto in località Pascolo, si pone all'interno della valle fluviale, non distante dalle superfici fluviali attive del fiume Serio. Qui troviamo anche altri servizi del parco quale il vivaio consortile, con la serra didattica e il vivaio vero e proprio dove vengono messe a dimora le specie utilizzate per gli interventi di riqualificazione e per la distribuzione gratuita delle piante agli abitanti del Parco, la pista ciclabile Romano-Ghisalba e la "ex colonia terapica Villa Igea". Tutto questo rende l'orto un'occasione per la fruizione didattico-scientifica e ludico-ricreativa del Parco. Il percorso interno si avvale di cartellinature che identificano le specie più importanti e di pannelli didattici che descrivono l'ambiente rappresentato e le sue caratteristiche. L'orto offre





esperienze didattiche che vanno al di là della semplice osservazione di quanto esposto (alberi, fioriture, ambienti) e propone attività di tipo interattivo, in modo da consentire un'esperienza diretta delle caratteristiche e proprietà degli ecosistemi rappresentati, senza limitarsi ai soli aspetti vegetali. Durante una visita è possibile infatti vivere l'orto con un percorso sensoriale volto a coinvolgere i cinque sensi (osservazione di fiori e piante, ascolto dei canti e dei suoni della natura, percorso a piedi nudi, percorso olfattivo nel "tunnel dei profumi", composto da essenze aromatiche o profumate, quali la rosa, la menta, etc, assaggio dei frutti) e installazioni atte a sviluppare le abilità motorie. Lo spazio è stato suddiviso in settori, all'interno dei quali sono stati realizzati i singoli ambienti, intervallati fra loro da spazi a radura:

ambienti acquatici:

sono presenti nell'orto due ambienti acquatici, ricchi di biodiversità; uno è alimentato in maniera naturale dalla falda acquifera (come avviene nei fontanili), l'altro è un piccolo stagno che attira numerose specie ed in particolare gli anfibi. - boschi mesofili planiziali: un piccolo lembo dei boschi dominati da querce e carpini bianchi che fino a 2000 anni fa occupavano la regione planiziale. Le specie presenti amano un clima fresco e terreni ricchi in sabbia e ghiaia a media umidità. - boschi umidi: nei pressi delle zone umide si sviluppano boschi caratterizzati dalla presenza di specie igrofile come ontani, salici e pioppi, che non sono legate a un clima partico-

lare (vegetazione azonale). - ambienti xerofili (querceti a roverella, pascoli xerofili): vegetano qui le specie più adattate a zone aride come quelle delle praterie aride presenti nella zona di Malpaga-Basella. - arboreto: qui è possibile osservare il portamento (habitus) degli alberi tipici della pianura lombarda: ciò si ottiene lasciando spazio ad ogni individuo che, senza essere in competizione con altri, può svilupparsi nel modo che predilige. - aiuole dei profumi: le piante aromatiche producono oli essenziali, resine e gomme che proteggono dai parassiti e dalle avversità meteorologiche e attirano numerose specie di insetti tra i quali le farfalle. Esse trovano qui nutrimento, rifugio e un luogo ideale di sosta. - varietà antiche di specie coltivate: le varietà antiche di alberi da frutto costituiscono un importante patrimonio di diversità genetica e di memoria storica del territorio: nell'orto è possibile apprezzarne la bellezza e la "bontà". Sono presenti oltre 100 essenze da frutto di numerose specie tra le quali: melo da fiore, melo cotogno, pero, ciliegio, uva, kaki, nocciolo, noce, castagno, albicocco, pesco, giuggiolo, gelso. L'obiettivo di tale area è mostrare la grande ricchezza di varietà di frutti che l'uomo è stato in grado di ottenere nel tempo e che costituiscono oggi un patrimonio di biodiversità da conservare, sebbene il mercato si sia orientato sulle varietà più precoci, con frutti di grandi dimensioni, zuccherini e dall'aspetto più uniforme. Nei pressi di una delle zone umide è presente un prato stabile, caratterizzato da una composizione floristica particolare, proprio a causa dell'azione periodica di sfalcio operata dall'uomo, con colorate fioriture, che si succedono nel corso dell'anno. L'Orto è visitabile la terza domenica di ogni mese tra aprile e ottobre (aperture tutto l'anno su appuntamento per scuole o gruppi) con la presenza spesso di eventi specifici legati alle singole aperture (letture animate, laboratori didattici ecc.).



3 - IL MUSEO DELL'ACQUA DI CASALE CREMASCO

Il Centro Parco "Museo dell'acqua" è posto a pochi passi dalla riva del fiume, a Casale Cremasco/Vidolasco (CR), nelle vicinanze dello stabilimento della Soc. Galbani SpA e del depuratore.

Le strutture sono due piccoli rustici ristrutturati dal Parco che suggeriscono l'idea progettuale di uno spazio museale chiuso ed aperto insieme. Il museo è occupato da esposizioni permanenti sul tema dell'acqua, che vanno dalla storia del fiume, narrata dai ciottoli e dal suo continuo divagare, al rapporto tra l'uomo e l'acqua, alle opere idrauliche che caratterizzano il paesaggio cremasco: accanto alle esposizioni permanenti un laboratorio didattico ove effettuare esperienze.



Per favorire la visita in autonomia dei luoghi da parte dei fruitori è stato realizzato un sistema di audio - video - guide, i cui contenuti sono scaricabili anche dal sito del Parco. Interessante notare che il Museo rappresenta un punto di interesse proprio per la sua collocazione territoriale con nelle vicinanze l'utilizzo industriale dell'acqua, l'utilizzo agricolo con le palate sul fiume Serio e l'utilizzo energetico a fronte della prossima realizzazione di centrali mini idroelettriche per la valorizzazione ambientale ed energetica delle "palate", la Palata Babbiona e la Palata Malcontenta. Lo scopo è la valorizzazione dell'elemento acqua come componente fondamentale che concorre al disegno del paesaggio planiziale in funzione poetica, idrogeologica, ambientale, naturalistica, irrigua, agricola e per uso idroelettrico.

Il fiume quale elemento idrografico principe, ma

anche tutto il sistema irriguo minore, secondario e terziario, le teste e le aste di fontanili, le zone umide, le marcite, etc.

Non è da trascurare in questo percorso conoscitivo la presenza del depuratore consortile, che, nell'ambito della tematica del ciclo delle acque, il programma di educazione ambientale del Parco da tempo approfondisce con le scuole.

Il Museo è situato vicino al piccolo Centro Parco "Salice bianco" (dove è presente un bosco didattico) e ad aree di sosta attrezzate per la fruizione pubblica. Inoltre, con la realizzazione della passerella ciclopedonale di collegamento fra i Comuni di Sergnano e Casale Cremasco, si è ottenuto il risultato di connettere l'intero sistema museale dell'alto cremasco, per cui, partendo da Crema e dopo aver visitato il suo museo, percorrendo il sistema dei percorsi esistenti, è possibile arrivare



fino a Pianengo, visitare la Riserva Naturale della Palata Menasciutto, dirigersi verso nord, verso il Comune di Sergnano, sostare a visitare il Santuario secentesco della Madonna del Binengo, che tanta parte della sua storia lega al fiume (ricordiamo la leggenda del ritrovamento della statua votiva ancora esposta nella piccola chiesetta devozionale); proseguendo verso nord ed attraversando il fiume sulla passerella appoggiata al vecchio ponte esistente, si arriva a Casale Cremasco, al centro parco "Salice bianco", al Museo dell'Acqua e poi, attraverso sentieri esistenti di norma utilizzati per l'accesso ai fondi agricoli, si può arrivare fino a Rincengo e visitare nuovamente la Riserva Naturale Palata Menasciutto in sponda sinistra.

L'area esterna all'edificio è stata immaginata come un'aula all'aperto, un "ecomuseo", dove pro-



seguire la rappresentazione dell'acqua, con la creazione di una piccola zona umida (marcita), uno stagno ad acque basse con vegetazione acquatica e la ricostituzione di una fascia di bosco ripariale.





4 - LA RISERVA NATURALE DELLA PALATA MENASCIUTTO

Siamo pochi km a nord di Crema, a cavallo del fiume e dei territori comunali di Pianengo e Ricengo. Oltre al fiume sono presenti fasce boscate, incolti, e zone umide tra le quali due lanche fluviali, alcune rogge e due laghetti di cava in via di rinaturalizzazione. La riserva è stata inserita all'interno delle zone di importanza Comunitaria che costituiscono la rete Natura 2000 a livello europeo. Se si parte dal suo nucleo storico di Ricengo è possibile osservare la facciata della bellissima settecentesca villa Ghisetti Giavarina, con all'interno (non visitabile) decorazioni in stucco e affreschi affidati per la maggior parte a Mauro Picenardi. Presa via Serio in pochi passi si raggiunge un primo laghetto (originato da una piccola cava abbandonata)



dove è possibile osservare sul lato nord dello specchio d'acqua la gallinella d'acqua che utilizza i rami in acqua come base sulla quale costruire i propri nidi, numerose anche le libellule che rallegnano l'ambiente con le loro vivaci colorazioni. Procedendo a ovest in direzione del fiume possiamo osservare sulla nostra destra (dir. nord) una piantagione realizzata dal Parco con numerose specie di latifoglie autoctone tra le quali la quercia farnia, il carpino bianco, pioppi bianchi, pioppi neri, salice bianco e diversi arbusti come il sambuco, il sanguinello e la fusaggine. Ma badiamo anche a dove mettiamo i piedi, in quest'area è presente la rana di Lataste, una rara rana rossa endemica della pianura Padano - Veneta. Giunti sulla sponda del fiume si raggiunge un piccolo punto di osservazione in legno, da cui è possibile avvistare gruppi di germani reali o gli eleganti aironi come l'airone cenerino, la garzetta o la più rara nitticora. In questo bosco ripariale ricco di salici bianchi, è possibile osservare i fori scavati negli alberi dai picchi presenti nella Riserva: il picchio verde e il picchio rosso maggiore. Queste specie sfruttano la presenza di alberi morti per poter ricavare con facilità i propri nidi e per poter catturare con la loro lunga lingua gli insetti che vivono al di sotto delle cortecce degli alberi. Superando un ponticello e proseguendo verso sud si giunge prima su una strada di campagna e girando a destra verso sud si passa sulle sponde di una lanca, cioè un antico corso del fiume oggi abbandonato.

Superata la lanca e attraversata su un ponte la Roggia Menasciutto voltiamo a destra e ci riportiamo al fiume dove troviamo la Palata Menasciutto, opera di ingegneria idraulica oggi in cemento, ma in passato in pali di legno, che devia parte dell'acqua del fiume a fini agricoli. Seguendo il corso del fiume in breve si giunge sul lato nord del Lago dei Riflessi dove



è presente una piccola zona a canneto. Da ricordare gli interventi di riforestazione effettuati dal Parco con numerose specie autoctone di alberi e arbusti. Nell'ambito della riserva sono state censite attualmente un numero totale di 212 specie floristiche.

Alcune specie di origine Nord Americana occupano vaste estensioni, ad esempio il girasole selvatico, la verga d'oro maggiore, specie erbacee perenni di grande taglia e pioniere grazie a forme di riproduzione vegetativa (rizomi sotterranei) e la zucchini matta americana una specie erbacea annuale tappezzante e rampicante che predilige condizioni di sottobosco con buona luminosità e che diviene invasiva in ambienti adatti come le formazioni a salice e pioppo della Riserva.

Poche invece le specie tipiche del sottobosco come l'aglio ursino e la consolida femmina, a causa dei continui disturbi (es. esondazioni) che non consentono la presenza di formazioni forestali mature.

FAUNA

Interessanti alcune specie ittiche presenti come la lampreda padana, la lasca, il vairone, la rovella, il barbo, il barbo canino, la savetta, il ghiozzo e lo scazzone. Molto bello e facile da osservare sulle rive del laghetto dei Riflessi il persico sole, specie esotica di origine americana. Tra gli anfibi sono segnalate alcune specie di notevole importanza come la Rana di Lataste, una rana rossa endemica della pianura padano-veneta osservabile facilmente nei pressi del laghetto posto nella zona nord della riserva sul lato di Ricengo.

Inoltre sono presenti la rana verde osservabile in particolare lungo le sponde del lago dei Riflessi e i rospi, in particolare il rospo smeraldino. Sempre sulle acque del lago dei Riflessi è possibile osservare la biscia d'acqua ma nella riserva sono presenti anche altri serpenti come il biacco e la biscia tassellata. Camminando per i sentieri della Riserva può capitare di mettere in fuga i bellissimo e coloratissimi ramarri.

Numerose le specie ornitiche avvistabili: costeggiando il fiume sarà possibile osservare l'elegante garzetta o il volo del maestoso airone cenerino, mentre nelle lanche con un po' di attenzione e fortuna sarà possibile scorgere il volo del martin pescatore. In primavera sui rami dei salici che costeggiano il fiume si può provare a cercare attaccati sui rami i superbi nidi dei pendolini fatti a fiaschetta con l'apertura rivolta verso il basso, costruiti con pezzi di foglie e i "pappi" dei pioppi. Sulle acque dei laghetti e nelle acque del fiume invece la presenza più comune è quella dei germani reali e dei cormorani spesso appollaiati sui rami affacciati sul fiume. I rapaci sono rappresentati dai falchetti diurni come il gheppio e dai notturni allocco e gufo

comune (*Asio otus*) nidificante lungo siepi e filari in vecchi nidi di cornacchia grigia e la civetta. Tra i mammiferi sono diffusi il riccio, la talpa, la lepre e i conigli selvatici; mentre i carnivori sono presenti con la volpe, la donnola e più rari la faina e il tasso che riesce ad utilizzare le zone di scarpata dove scava i suoi sistemi di tane occupati per più generazioni. Tra i piccoli mammiferi troviamo il topolino delle risaie e il moscardino.





5 - IL LAGO GERUNDO E L'INSULA FULCHERIA

Il territorio compreso tra l'Adda e il Serio, era originariamente una vasta area a carattere acquitrinoso, dove si impaludavano le acque dei due fiumi e dei fontanili della zona. Fu a partire dal V sec. a.C. che tribù celtiche e galliche cominciarono attività di bonifica e prosciugamento delle zone melmose, che proseguirono poi nei secoli di dominazione romana con opere idrauliche di arginatura e canalizzazione. Dopo il IV secolo d.C, alla crisi dell'impero romano seguì un periodo di abbandono dell'area che tornò presto ad assumere l'aspetto di un grande lago denominato Gerundo.

La fantasia popolare narra che nelle acque del Lago visse un drago di nome Tarantasio (mostro ser-



pentiforme dalla testa canina) che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini e soprattutto di bambini e che ammorbava l'aria circostante con il suo alito asfissiante. Le esalazioni, in effetti, erano dovute alla presenza nel sottosuolo di metano e di idrogeno solforato, un fenomeno misterioso per la popolazione che, pertanto, incolpava esseri sconosciuti e fantasiosi.

Il fantomatico mostro fu ammazzato da uno sconosciuto eroe che prosciugò anche il lago: altri non era che il capostipite dei Visconti di Milano che, dopo tale prodezza, adottò come suo stemma l'immagine del biscione. Al centro dell'area paludosa del Gerundo, l'area intorno alla città di Crema leggermente rialzata rispetto al territorio circostante godette di una situazione ambientale più favorevole, originando un'area che fu definita *Insula fulcheria* (forse da *pulchra*, "bella").

La bonifica del territorio proseguì intorno all'anno mille grazie ai monaci delle abbazie Benedettine e con progressive opere di bonifica, oltre a fattori di drenaggio e assestamenti geologici, come il livellamento di depositi morenici nei pressi dell'immissione dell'Adda nel Po.

Seguirono lavori di canalizzazione che portarono alla realizzazione del reticolo di canali e fossati che ancora oggi caratterizzano la fertile campagna irrigua che possiamo ammirare. Il controllo di queste acque utili per l'agricoltura, la pesca, l'artigianato e i commerci fluviali divenne motivo di numerosi conflitti che portarono all'edificazione anche nell'area Cremasca di diversi castelli.

Alle contese comunali, periodo nel quale fu edificato il Duomo (1284-1341) e il Palazzo Pretorio di Crema, seguì nel XIV secolo il dominio dei Visconti, poi dal 1449 iniziò il dominio di Venezia (che pro-

seguì fino all'arrivo dei Francesi nel 1797) con la costruzione di una poderosa cinta muraria ancora in parte oggi conservata. La posizione di confine della Repubblica di Venezia diede ampia autonomia amministrativa all'area e il sistema fortificato lasciò spazio a dimore gentilizie edificate in epoche più recenti oppure in luogo di edifici medievali. A Montodine troviamo il Palazzo Benvenuti, del secolo XVII. È possibile anche ritrovare episodi di architettura religiosa di rilevante importanza sebbene costruite ispirandosi a forme mutuata dalla cultura devozionale popolare, quasi architetture spontanee: pensiamo al Santuario della Beata Vergine del Marzale a Madignano (XII- XIII sec. d.C.). Tra i luoghi di culto più significativi ricordiamo inoltre, il santuario di Santa Maria della Croce a Crema. Segnaliamo anche alcuni tra i maggiori Musei presenti in quest'area: il Museo Civico di Crema e del Cremasco e il Museo del Mulino di Madignano.



CREDITI

Testi e fotografie:

Ivan Bonfanti, Patrizio Rigodanza, Antonio Bozzetti,
Antonio Barisani, Ugo Panizzoli, Sergio Mazzoleri, Luca Ferranti

Grafica:

Elisa Rodeschini

Cartografia e stampa:

ingenja
www.cartoguide.it

NOTE LEGALI

Gli itinerari ciclabili si sviluppano sia su piste ciclabili dedicate che su strade a traffico promiscuo in cui il ciclista non gode di una protezione particolare salvo per quanto indicato dalla segnaletica stradale e disposto dal Codice della Strada. Pur avendo posto la massima cura nella rappresentazione dei percorsi, non si esclude che nel tempo questi possano subire delle modifiche o delle interruzioni. Chi ha redatto la presente guida declina ogni responsabilità per i danni e per gli incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, le persone i mezzi e le cose. Chi percorre i percorsi qui riportati lo fa esclusivamente sotto la propria responsabilità.

Siamo grati a chiunque voglia suggerire proposte di miglioramento o segnalare eventuali problemi al seguente indirizzo: info@parcoparcodelserio.it

Questo è
PARCO DEL SERIO
WWW.CARTOGUIDE.IT



ingenja
www.cartoguide.it